

go non si vede lo sforzo del traduttore, ed egli possiede in grado così eminente il vario tesoro della poetica frase, ch' ogni più difficil concetto trova la propria e naturale sua forma fra le più riposte italiane eleganze. In questa traduzione il Moore non pure è fatto italiano, ma i suoi pensieri si resero nella parola di Dante, del Petrarca, del Caro; tale è nel felice traduttore la padronanza di que' classici modi: come può conoscersi fra mille dagli esempi seguenti:

Umili procedendo in tanta gloria . . .

Non era l' andar suo cosa mortale . . .

E benchè fosse la prima radice

Della perdita mia

La nave abbandonata alla procella

Sotto ciel tenebroso in mar che frema . . .

. fin che l' amore

Al suo divino Creator converso

Torse miseramente alla fattura, ec.

Di che questa traduzione, come tutte le altre del Maffei, riceve l' impronta d' una tale vaghezza e leggiadria, che la fa piuttosto singolare che rara.

E qual è l' opera, tale è la edizione, non pur elegante ma splendida, ornata di vaghissime stampe con bellissimo tipi, e in essa agli Amori degli Angeli s' è unito il Canto del paradiso e la Peri, che si legge fra gli *studii poetici* del Traduttore.